

## **Il figlio del boss e la caccia a Provenzano**

### **“Quell’offerta milionaria dei Servizi”**

PALERMO. Un milione e mezzo di euro. Tre miliardi delle vecchie lire. L'offerta dei Servizi segreti per la cattura del superboss Bernardo Provenzano sarebbe stata secca e tale da indurre in tentazione chiunque. Ma Salvatore Eucaliptus, figlio del mafioso di Bagheria Nicolò, sostiene di non aver ceduto: «Dissi che non sapevo dove fosse, che non avevo alcun contatto con lui. Ma loro insistevano, insistevano...».

Fermato mercoledì con l'accusa di associazione mafiosa, interrogato dal gip Giacomo Montalbano e dai pm antimafia Michele Prestipino e Marzia Sabella, Eucaliptus junior non solo ha ammesso di aver avuto contatti con gli uomini dei Servizi, ma ha anche rilanciato: «Sapevano di una riunione con Provenzano, che si sarebbe dovuta tenere un anno fa circa - ha detto l'indagato, assistito dagli avvocati Maurizio Bellavista e Dario Gallo -. “Non ne so niente”, ripetevo, e loro a insistere e a offrire soldi, un miliardo e mezzo subito, il resto dopo. Insomma, tanto, tanto denaro. Fino a quando, per togliermeli di mezzo, non dissi che eventualmente li avrei chiamati. Cosa che non ho mai fatto».

Contatti del genere sono istituzionalmente previsti: c'è un apposito Reparto operativo criminalità, il Roc, creato dal Sisde, diretto da Mario Mori. Gli agenti sotto copertura prendono contatti con mafiosi, mogli, parenti, fidanzate e offrono ricompense fino a due milioni di euro, oltre a migliori condizioni di vita carceraria per i parenti detenuti. Il fondo è sempre a disposizione. Le ricerche del boss, coordinate dai pm Prestipina e Sabella, sono condotte dal Ros dei carabinieri e dalla Squadra mobile.

Dei contatti tra Eucaliptus e gli uomini dei Servizi, che emergono dalle intercettazioni ambientali, sapeva anche Nicolò Eucaliptus (arrestato pure lui, la settimana scorsa, e condannato all'ergastolo al processo «Agate+45»). Delle «trattative» la Procura era stata informata dai Servizi. Delle offerte di denaro ha parlato Salvatore Eucaliptus.

Il presunto mafioso ha parlato pure dell'imprenditore Michele Aiello, agli arresti domiciliari perché considerato al centro della vicenda delle «talpe in Procura». Aiello si era difeso anche sostenendo di essere sottoposto a estorsioni dagli Eucaliptus, ma l'indagato lo ha smentito: «Gli facemmo da sensali per l'acquisto di un terreno cui lui era interessato... Durante queste trattative, un giorno ci disse di stare attenti, perché eravamo intercettati...». Sulla base di questo, i pm dubitano che tra Aiello e gli Eucaliptus ci fosse un rapporto estortore-estorto. E ora i pm reinterrogheranno il magnate bagherese della sanità.

**Riccardo Arena**

***EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***